

Kabul, i reporter afgiani assediano il Parlamento: liberate il collega Adjmal

I giornalisti: «Finora nessuna iniziativa concreta»
Ancora in arresto il mediatore di Emergency

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

ACCAMPATI davanti al Parlamento, protestano insieme per il sequestro del loro collega e per l'inerzia di cui accusano il governo. Da ieri i giornalisti afgiani hanno piazzato una tenda sul piazzale accanto all'edificio dell'Assemblea legislativa a Kabul. Striscioni e cartelli sollecitano l'esecutivo ed il ministero dell'Informazione in particolare ad agire. I manifestanti dicono di essere stati costretti a questa forma plateale di denuncia a causa dell'assenza di iniziative concrete delle autorità nazionali per favorire la liberazione di Adjmal Nashkbandi, il giornalista che accompagnò Daniele Mastrogiacomo nel sud dell'Afghanistan per fargli da interprete. Mentre l'inviato di Repubblica fu liberato il 19 marzo dopo due settimane di prigionia, Adjmal è tuttora nelle mani dei talebani. Ed è ai talebani che si rivolgeranno direttamente i colleghi di Adjmal, se, dicono, lo Stato continuerà a non intervenire in maniera incisiva.

«Aspettiamo la risposta che al nostro appello darà il Parlamento - afferma Ahmad Zia Bomia, vicepresidente del Comitato per la protezione dei giornalisti afgiani -. Se non arriverà, stabiliremo contatti diretti con i talebani per il rilascio». Bomia non lo dice, ma forse si riferisce all'iniziativa che potrebbero prendere alcune associazioni di reporter locali e stranieri, pubblicando un messaggio in cui si rivendicherebbe il diritto-dovere all'autonomia professionale insito nel mestiere giornalistico e si esigerebbe la liberazione di un individuo che ha semplicemente svolto il proprio lavoro all'insegna di quei principi deontologici. La speranza, come sarebbe emerso da alcune comunicazioni di fonte talebana, è che i rapitori siano disponibili a compiere quello che nella loro logica somiglierebbe ad un gesto di clemenza, rinunciando al progetto (per altro mai confermato) di ripetere lo schema di negoziato applicato per Mastrogiacomo, e cioè uno scambio fra l'ostaggio e alcuni loro compagni detenuti. Forse il momento è opportuno per risolvere pacificamente la vicenda, anche perché nelle aree vicine al luogo dove presumibilmente l'interprete viene tenuto prigioniero, sono scemati i combattimenti infuriati per quasi una settimana a partire dal 21 marzo, giorno del Capodanno afgiano. Subito a nord di Lashkar Gah, dove ha sede l'ospedale di Emergency, l'esercito nazionale scatenò quel giorno l'operazione «Nawrozi», per tagliare in due il territorio di Helmand, e impedire i collegamenti ed il passaggio dei ribelli attraverso fra la parte meridionale e settentrionale della provincia. Nel vantare il successo dell'operazione, svolta dai soldati afgiani con la copertura aerea della Nato e culminata nell'uccisione di 122 talebani, il ministero della Difesa annuncia già una seconda

La vicepresidente del Comitato dei giornalisti: senza risposta, contatteremo noi i talebani

fase di attacchi, per completare l'espulsione delle bande nemiche dai quattro distretti che erano sotto il loro controllo nella provincia di Helmand. Non viene indicata una data, ma è probabile che non sia lontana, visto che l'obiettivo è «restaurare la pace e la sicurezza nell'area prima della fine della primavera». Insomma non è detto che sia ampia la finestra temporale di relativa calma nelle attività militari, di cui profittare per ottenere il rilascio di Adjmal. In attesa di conoscere il felice epilogo di un sequestro, la cronaca ne registra purtroppo un altro, sempre più o meno nella stessa zona. Le vittime stavolta sono cinque dipendenti afgiani del dipartimento della Sanità di Kandahar



Giornalisti afgiani manifestano per la liberazione di Adjmal. Foto di Fraidoon Pooyaa/Anadolu

Nel Paese sequestrati anche cinque dipendenti afgiani del dipartimento della Sanità di Kandahar

ma della fine della primavera». Insomma non è detto che sia ampia la finestra temporale di relativa calma nelle attività militari, di cui profittare per ottenere il rilascio di Adjmal. In attesa di conoscere il felice epilogo di un sequestro, la cronaca ne registra purtroppo un altro, sempre più o meno nella stessa zona. Le vittime stavolta sono cinque dipendenti afgiani del dipartimento della Sanità di Kandahar. Un medico, due infermieri, un farmacista e il loro autista sono stati catturati presso Jalai. Non è chiaro chi siano gli autori, ma secondo fonti non confermate, chie-

derebbero il rilascio di due loro compagni in cambio dei cinque ostaggi. Della sorte di Adjmal si è parlato a Kabul durante un convegno dedicato al rapporto fra media e sviluppo, organizzato dal gruppo editoriale locale Killid e dall'associazione Inter press service (Ips). Inter-

La viceministra degli Esteri Sentinelli assicura di nuovo l'impegno italiano per Adjmal e Hanefi

GAZA
Ancora in ostaggio il cronista della Bbc

GERUSALEMME Diciassette giorni dopo il suo rapimento a Gaza, da parte di palestinesi armati, sono stati fatti pochi progressi per la liberazione del reporter della Bbc, Alan Johnston, il giornalista sequestrato per il tempo più lungo in questo territorio palestinese. Molti sospettano che Johnston sarebbe stato sequestrato dai membri di un potente clan di Gaza.

Ma i funzionari della sicurezza - vicini sia al gruppo islamista Hamas che alla rivale Al-Fatah - sarebbero riluttanti nel perseguire attivamente la liberazione del reporter, per non attirarsi l'ostilità del potente clan.

L'Associazione della stampa estera di Tel Aviv ha messo in guardia ieri i propri membri, rilevando che la Bbc è in possesso di «prove convincenti», in base alle quali i militanti palestinesi hanno programmato sequestri di altri stranieri.

venendo ai lavori l'ambasciatore Sequi ha letto un messaggio della viceministra degli Esteri Sentinelli ed ha assicurato ancora una volta la nazione afgiana dell'impegno italiano sia per Adjmal che per il collaboratore di Emergency Rahmatullah Hanefi, arrestato senza spiegazione alcuna a Lashkar Gah dall'intelligence afgiana il giorno dopo la liberazione di Mastrogiacomo. Rahmatullah è stato il canale attraverso cui sono avvenute le trattative con Dadullah, capo dei talebani sequestratori. Emergency ha rivelato che avrebbe subito torture durante la detenzione.



a sinistra

per il socialismo europeo

RIUNIONE DEL GRUPPO DIRIGENTE NAZIONALE

Componenti del Consiglio Nazionale e del Consiglio Nazionale dei Garanti Parlamentari italiani ed europei • Coordinatori regionali e provinciali • Dirigenti sindacali

ROMA, GIOVEDÌ 29 MARZO, ORE 9.30-16.30

Sala Conferenze, Piazza di Monte Citorio 121

Per informazioni: tel. 06 67604200 mozionemussi@dsonline.it www.mozionemussi.it